

CULTURA

GLI INTRIGHI DI MAZZARINO CHE SALVARONO LA FRANCIA

di Valerio Magrelli

Più che un saggio, un romanzo sui **disegni politici** del cardinale italiano tanto odiato Oltralpe. Fra amori e complotti di corte

È il 6 gennaio 1649: in un'alba glaciale, mentre la rivolta dei nobili e dei loro alleati, parlamentari e magistrati, sembra imminente, la reggente Anna d'Austria, con pochi fedeli, fugge in carrozza da Parigi portando con sé un Luigi XIV ancora bambino. Erano tempi bui per le teste coronate, visto che soltanto tre settimane più tardi l'Inghilterra di Cromwell decapiterà Carlo I. Difficile dire se allora, oltre un secolo prima della Bastiglia, la Francia sarebbe arrivata a tanto. Certo è però che il futuro Re Sole non dimenticherà mai i giorni che lo videro braccato, costretto a dormire sulla paglia. Proprio quella spa-



CORBIS

GIULIO MAZZARINO (1602-1661) RITRATTO DA PHILIPPE DE CHAMPAIGNE (1650 CIRCA)

ventosa esperienza condurrà, trent'anni dopo, all'inaugurazione di Versailles, la reggia dove, come in una gabbia dorata, il vendicativo monarca racchiuderà l'aristocrazia, trasformando i suoi bellicosi capoclan in docili cortigiani. Eppure, se l'assalto della cosiddetta Fronda venne

respinto, il merito fu innanzitutto dell'uomo più odiato del Paese: uno straniero, cioè Giulio Mazzarino.

Fra '500 e '600, secondo Attilio Brilli, si era diffusa un'autentica italoFOBIA, un profondo disprezzo per un Paese «machiaavellico» e corrotto: basti pensare ai sonetti di Du Bellay su un cardinale diciassettenne favorito del papa, il quale, prima di ricevere la porpora, si esibiva per strada con scimmie ammaestrate. Così, nel 1592 Thomas Nashe scorgeva nell'Italia «la vera accademia del delitto». È dunque in questo quadro che si colloca l'azione del grande Giulio, esemplarmente ricostruita da Stefano Tabacchi per **Salerno** Editrice (*Mazzarino*, pp. 361, euro 19,90). Per una volta, però, tradiamo le intenzioni dell'autore. Prima ancora che un saggio attento e documentato, il suo libro è difatti un romanzo avvincente.

Dopo quarant'anni di vita in una Roma sfolgorante, che il suo predecessore Richelieu definiva «cuore del mondo», Mazzarino diventerà la guida dello Stato francese, riaffermando il cosiddetto *ministériat*, ossia quel sistema di governo basato su una totale delega di potere al primo ministro da parte del sovrano. Il resto sono intrighi, amori e guerre, ma sempre orientati da un lucidissimo disegno politico, nonostante il discredito che colpì il cardinale. ■

